

«I lavori sociali più utili delle sospensioni» La linea contro i violenti e i bulli a scuola

Valditara: una commissione per studiare i provvedimenti. «Non si sta in classe con il cellulare»

ROMA Basta sospensioni per bulli e violenti in classe. Molto meglio che per punizione puliscano le classi o ridipingano le aule, insomma una sanzione che li tenga a scuola e li costringa in qualche modo a riparare il danno «lavorando per i beni pubblici e la comunità». Lo ha ribadito ieri il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara durante il suo intervento a «Italia-Direzione Nord» a Milano parlando dei recenti casi di bullismo e violenza anche contro i professori: «Una cosa che mi è sempre parsa molto utile sono i lavori socialmente utili», ha spiegato. Sarà questa, racconta il ministro, una delle sanzioni che sarà studiata e proposta dal «gruppo di lavoro per l'Autorevolezza e il Rispetto» che in questi giorni sta istituendo a viale Trastevere. «Un gruppo di esperti spiega - che dovrà mettere a punto misure per valorizzare l'autorevolezza degli insegnanti, garantire il rispetto dei medesimi, dei compagni e dei beni pubblici da parte degli studenti».

Misure che potrebbero riguardare anche le occupazioni: «Non è accettabile - spiega Valditara - che, come denunciato da alcuni dirigenti scolastici, a seguito di occupazioni studentesche si producano danni per centinaia di migliaia di euro. Voglio un patto di legalità con gli studenti perché ci sia la garanzia del rispetto dei beni della collettività e chi viola questo patto deve risponderne per risarcimento danni in sede di giustizia civile».

L'idea del lavoro riparatore e socialmente utile non è l'unica misura che il ministro vuole studiare. «Oltre a questo tipo di sanzione immagino anche in ogni scuola la presenza di docenti-tutor, che abbiano una particolare formazione anche in psicologia e

pedagogia e che collaborino in team con i docenti della classe per supportare gli studenti più in difficoltà e per favorire l'emersione di talenti. E poi vorrei il supporto psicologico per i ragazzi particolarmente problematici e per famiglie con gravi difficoltà». La commissione di esperti

che Valditara nominerà a giorni dovrà occuparsi anche della questione dell'uso del telefonino a scuola, sulla quale il ministro ha già un'idea: «Io dico che non si deve entrare in classe con il cellulare. Lo si può lasciare all'ingresso o comunque fuori dalla lezione: a scuola si va per studiare

non per chattare».

Ci vorrà comunque qualche mese per stabilire il complesso delle nuove regole di condotta per gli studenti. Intanto la questione dei «lavori socialmente utili» tiene banco. I presidi per bocca di Mario Rusconi dell'Anp romana sono d'accordo con le sanzioni alternative alla sospensione. Ma ricordano che misure come il lavoro riparativo in alcuni casi sono già previste negli statuti degli studenti delle singole scuole: «C'è stato il caso di un ragazzo che dovette riparare la porta della classe che aveva preso a calci - racconta Rusconi - o di un altro che, avendo fatto uno scherzo macabro ad un compagno in gita scolastica, dovette servire alla mensa della Caritas per una settimana».

Le occupazioni

«Penso a un patto di legalità con gli studenti per evitare danni ai beni della collettività»

na». Finora però queste punizioni sono state possibili grazie ad accordi con enti di volontariato e cooperative che hanno accolto i ragazzi nelle loro attività. Ma Valditara vorrebbe rendere strutturali queste misure e «tipizzarle», sottraendole all'estemporaneità delle decisioni dei presidi nei casi singoli. L'idea dei «lavori socialmente utili» comminati dalla scuola non piace né ai sindacati né all'opposizione. «La scuola non è un tribunale, è il luogo dell'educazione. Il ministro si concentri sul garantire che arrivino le risorse e lasci perdere certe colossali stupidaggini», protesta Anna Ascani del Pd. La Cgil parla di una «visione arcaica e paternalistica» del ministro.

Gianna Fregonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La preside

«Le punizioni devono essere personalizzate»

Valeria Sentili, da oltre dieci anni preside dell'Istituto comprensivo Francesca Morvillo a Tor Bella Monaca, periferia di Roma è da sempre contraria alle sospensioni: «Lasciare a casa un ragazzo difficile non serve a nulla. Meglio un percorso che gli faccia prendere coscienza di quello che ha fatto». **Dunque bene i lavori socialmente utili del ministro?**

«Dipende da cosa intende: non ci può essere un decalogo uguale per tutti, la risposta della scuola deve essere personalizzata. Il lavoro socialmente utile può essere riservato casomai ai ragazzi più grandi». **Lei come si comporta di fronte a comportamenti scorretti o violenti degli studenti?**

«Se c'è sospensione, è sempre con l'obbligo di presenza e prevediamo un percorso insieme agli insegnanti con attività che aiutino i ragazzi a ragionare sul loro comportamento».

Per esempio?

«Lo seguiamo in un lavoro individuale sulla violenza, con letture e disegni o altre forme espressive, magari con un power point finale in cui il ragazzo dimostri di aver riflettuto e capito».

G. Fre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'isola di Giava Oltre 170 morti



Crolli Una donna cammina vicino a degli edifici danneggiati dal sisma a Cianjur, sull'isola di Giava (Ap)

Sisma in Indonesia, vittime e sfollati

Un sisma di magnitudo 5.6 ha causato centinaia di vittime e danni ingenti a Giava, l'isola indonesiana più popolosa. Nell'ennesimo terremoto che ha colpito uno dei Paesi più esposti a questo fenomeno, il bilancio ieri sera contava quasi 170 morti ma, tra dispersi e feriti gravi, sembra purtroppo destinato a salire. Gli sfollati sono più di cinquemila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA